Medaglia d'oro nell'inseguimento «pro» a San Sebastiano

Per Porter l'iride del poker Turrini Cardi Borghetti o.k.

Benfatto e Morbiato in finale nel mezzofondo - Il quartetto degli inseguitori è entrato nei «quarti» - Eliminato il tandem (Rossi-Marino)

Dal nostro inviato

S. SEBASTIANO, 25

I campionati mondiali della pista termineranno lunedì sera, ma già possiamo affermare che c'è qualcosa di nuovo in campo italiano, già si avverte la mano di Guido Costa, l'istruttore che Rodoni aveva allontanato e che poi ha ripescato. Tempo buttato, ovviamente: se Costa fosse rimasto coi giovani, la situazione sarebbe certamente migliore, invece eccoci a ricominciare da zero, e comunque in pochi mesi il maestro ha ben seminato e raccolto i primi frutti.

La medaglia di bronzo conquistata da Giorgio Rossi nella velocità è un grosso risultato se pensate che da parecchi anni gli azzurri non andavano oltre i «quarti». E' un premio ad un atleta dotato, serio, molto impegnato. Sì, il romano di Centocelle è un esempio di costanza. Ha mancato d'un soffio la medaglia d'argento, la finalissima col grande Morelon (sesto titolo) per un errore nel «match» col sovietico Iablunowski (bel ragazzo, bella promessa), però grinta e freddezza non sono venute meno quando s'è incontrato con Pedersen per la terza moneta. E così Rossi è andato sul podio a godersi un momento di gioia e d'emozione.

Evviva Rossi, ma non dimentichiamo Marino, handicappato dalle contusioni riportate nei quarti per colpa dell'australiano Nicholson, un elemento cui serve una severa lezione, una pesante squalifica, diversamente rimarrà sempre il protagonista di volate assassine, vedere per credere il grave incidente toccato al danese Fredborg (tre mesi di ospedale) causa il comportamento scorrettissimo, folle di Nicholson sull'anello di Odense. Il nostro Marino (sesto nella graduatoria complessiva) ha 19 anni e mezzi notevoli, e le primavere di Bagarello sono diciassette, quindi abbiamo elementi validi per sperare in una efficace ripresa.

Nel discorso entra il nome di Ferro, un padovano militare a Milano che in quindici giorni di preparazione ha fatto passi da gigante sino a classificarsi quarto nel chilometro, sino a sfiorare la medaglia di bronzo. Ieri sera ha invece deluso il mezzofondista Rino Carraro, in una finale dominata da Gnas. L'azzurro non è mai uscito dalla mischia, una comparsa o pressappoco, e tuttavia qui è il caso di criticare la Federciclo che tiene lontano il ragazzo dalle gare internazionali: il G.P. di Parigi (dove Carraro ha ottenuto il secondo posto) non basta.

I campionati sono giunti alla quarta giornata. La riunione comincia con le qualificazioni del tandem. L'Unione Sovietica (rinuncia della Svizzera), la R.D.T., la Polonia, la Cecoslovacchia, la RFT e l'Olanda superano il turno, e a perdere dall'Olanda è l'Italia (Rossi-Marino), complice un'irregolarità che non è tale per la giuria. Rossi-Marino rimediano nei recuperi liquidando il Canadà, e l'altro «repechage» è favorevole alla coppia americana.

Inizia il torneo dell'inseguimento a squadre cui partecipano 14 formazioni. Nel «clan» italiano c'è la paura, il complesso di Monaco, quel nono posto che ha significato l'esclusione, ma i lombardi Algeri e Zanoni, il veneto Segato e il siciliano diciassettenne Barone se la cavano nonostante una partenza troppo rapida. Nell'ordine, vengono promosse la RDT (4'28"71), la Gran Bretagna (4'29"64), la RFT (4'30"73), la Polonia (4'30"87), la Cecoslovacchia (4'30"99), l'Italia (4'31"09), l'URSS (4'32"09) e l'Olanda (4'34"26). E stavolta è la Bulgaria (4'34"89) ad uscire dalla competizione per pochi centesimi di secondo, cioè il quartetto che aveva mortificato gli azzurri nelle ultime olimpiadi. Meglio non illudersi, ad ogni modo, poiché nei quarti i giovanotti di Costa affronteranno la RFT e il pronostico è loro contrario.

Attilio Benfatto ottiene il passaporto per la finale del mezzofondo professionisti, piazzandosi alle spalle del vincitore Stam. Il terzo ammesso è il francese Palka. Al rullo di Dagnoni, l'italiano ha pedalato tranquillo, sicuro: i due giri di distacco dall'olandese non contano: conta l'aver scavalcato il primo ostacolo.

E' quasi sera quando si presentano i professionisti della velocità. Via libera a Van Lancker, a Johnson, a Turrini (avversario lo statunitense Sneddon), e Loevesijn, a Borghetti, (in batteria con l'americano Cutting e l'olandese Balk) e pure Cardi (alle prese col giapponese Abe e il belga Debosscher) conquista subito il biglietto dei quarti. Volate lisce, solo quindici partecipanti: due dei battuti rientreranno dalla porta dei recuperi. L'avvio del terzetto azzurro dà ragione all'ottimismo di Guido Messina: da tempo, per noi, le cose non andavano così bene.

L'olandese René Pijnen (6'11"28) prevale sul belga Bracke (6'16"83) ed è finalista nell'inseguimento al pari del britannico Porter (6'05"15) che prima lascia sfogare il danese Frey (6'12"73) e poi lo schiaccia. In declino lo stagionato Bracke. E avanti col tandem: Rossi-Marino non superano i quarti perchè sono stanchi, spremuti dalle volate di ieri, e perchè hanno a che fare con Geske-Otto (RDT) campioni a Varese (1971) e secondi a Monaco. Avanzano i sovietici Kopylov-Semenets fra molti applausi, gli olandesi Fens-Langkruis e i cecoslovacchi Vackar-Vymazal dopo lo spareggio con i tedeschi occidentali.

Giorgio Morbiato appare emozionato quando lo «speacker» chiama i protagonisti della seconda serie degli stayer. Basta arrivare terzo per andare in finale, e Morbiato (debuttante nella specialità) è proprio terzo ben guidato da Dagnoni. Vince l'olandese De Wit davanti al belga De Loof. Grandi assenti del mezzofondo i contestatori Verschueren e Kemper in lite con l'U.C.I. per la questione degli allenatori. Verschueren ha rinunciato alla difesa del titolo e il 10 ottobre (a Dortmund) organizzerà un campionato al fine di sottolineare maggiormente la protesta.

Hugo Porter s'aggiudica per la quarta volta (un record) la maglia iridata dell'inseguimento nel duello con Pijnen. L'inglese trentatreenne impiega 6'02"97 e il suo rivale 6'12" e 47 deve accontentarsi della medaglia d'argento. E il bronzo è di Brack (6'05"84) a spese di Frey (6'12"12).

Porter è un allegrone, un girovago dei velodromi, un eccellente pedalatore. Domani i titolo del tandem e dell'inseguimento femminile. Gli italiani in pista saranno Cardi, Borghetti, Turrini (opposti rispettivamente a Johnson, Loevesijn e Cutting) e il quartetto dell'inseguimento (ancora Algeri, Barone, Segato Zanoni). Lunedì calerà il sipario. Poi, Barcellona.

Gino Sala

SAN SEBASTIANO — L'azzurro BENFATTO (il primo a sinistra) si è classificato per la finale del mezzofondo professionisti. (Telefoto)

Il medagliere

	O	A	B
RFT	1	1	1
Polonia	1	0	0
Stati Uniti	1	0	0
Gran Bretagna	1	0	0
Norvegia	1	0	0
Francia	1	0	0
Olanda	0	2	2
Cecoslovacchia	0	1	0
URSS	0	2	1
Italia	0	0	1
Belgio	0	0	1

Questa sera (ore 21,15) amichevole ad alto livello

Lazio-esordio all'Olimpico col Genoa di Corso

I biancazzurri preparano la prima di Coppa Italia, di mercoledì prossimo, contro il Varese all'Olimpico

La ripresa delle ostilità vere e proprie bussa alle porte e la Lazio questa sera all'Olimpico (ore 21,15), brucerà, di fronte al proprio pubblico, i residui di una preparazione fruttuosa che l'ha portata al raggiungimento di una condizione che viene valutata intorno al 60-70 per cento. L'ultimo ospite di turno è di tutto rispetto quel Genoa, che ha risalito i quartieri alti e che, sotto la regia di Mariolino Corso, è fermamente intenzionato a rimanervi. Si tratta di una amichevole ma, fuor di dubbio, che l'etichetta non è altro che un sottile sofisma, perché entrambe le squadre saggeranno, proprio stasera, la consistenza delle loro possibilità future e, diciamolo francamente, nessuna delle due vorrà perdere.

Che poi nei giudizi bisognerà cercare di non essere troppo severi o troppo elogiativi, è un altro discorso, perché il vero responso, quello cioè che conterà, scaturirà soltanto dagli impegni ufficiali. Un dato, comunque è certo: il precampionato della Lazio non ha avuto singulti o crisi di rigetto, come avvenne lo scorso anno e le ragioni sono evidenti: nessun elemento è stato ceduto, per cui Maestrelli non ha dovuto andare alla ricerca degli schemi o penato per amalgamare nuovi e «vecchi». Non vi è stata la feroce contestazione nei suoi confronti (persino alcuni dirigenti laziali misero in discussione le sue capacità). Tutto è stato svolto nel giubilo generale e non poteva essere altrimenti, visto che la Lazio usciva fresca da uno dei più bei campionati della sua storia, sfiorando persino la conquista del titolo.

Le amichevoli di Viareggio e Frosinone — lasciando da parte la pochezza degli avversari —, hanno però portato a galla alcune deficenze, che non vanno taciute. Ciò riguarda soprattutto il centrovampo biancazzurro. Re Cecconi va a corrente alternata, forse frenato psicologicamente dal riacutizzarsi del malanno all'inguine che lo afflisse nelle ultime partite dello scorso campionato. Martini se è atleticamente a posto, non lo è altrettanto sotto il profilo autodisciplina nel ruolo. Persino Nanni ha avuto qualche battuta a vuoto, mentre su alti livelli già si esprime Frustalupi. Insomma quel meccanismo perfetto che era il centrocampo laziale, proverbiale per il suo «macina gioco», ha denotato qualche scompenso che non potrà certo sparire d'incanto questa sera, contro il Genoa di «Sandokan» Silvestri.

Ma a garantire lo spettacolo ci sarà Giorgio Chinaglia che, discusso od osannato a sproposito, è pur sempre una garanzia per questa Lazio 1973-74. Il centravanti biancazzurro, fin dalle prime uscite, non ha avuto battute a vuoto, e forse, è il giocatore attualmente più in forma, ricaricato anche dall'accorgimento tattico messo in atto da Maestrelli: una posizione più avanzata di una decina di metri che permette al «bomber» di esprimersi con più costrutto e di andare a rete con maggiore facilità e Maestrelli giura che per Giorgione questo sarà l'anno «boom» con obiettivo Monaco.

Indubbiamente il reparto che, al momento, offre le maggiori garanzie, è quello arretrato, con un Pulici in crescendo, un Wilson preciso e tempista, un Oddi implacabile e avviato verso la sua completa valorizzazione, un Facco sempre elegante e tenace. Insomma, nonostante qualche scompenso comprensibile, la Lazio è quasi pronta per la prima di Coppa Italia di mercoledì prossimo all'Olimpico (ore 21) contro il Varese. L'unica incertezza sulla formazione che scenderà in campo stasera riguarda Oddi, anche se Maestrelli è fiducioso di poter schierare il suo pupillo, altrimenti il suo posto sarà preso da Inselvini. Nel primo tempo la formazione sarà quella tipo, mentre nella ripresa si dovrebbero vedere anche i rincalzi, salvo che il primo tempo non riserbi sorprese.

Inizialmente le due squadre dovrebbero così schierarsi: LAZIO: Pulici; Facco, Martini; Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservisi. GENOA: Spalazzi; Maggioni, Ferrari; Maselli, Rossetti, Garbarini; Perotti, Corso, Bordon, Simoni, Corradi.

Le amichevoli di oggi

A Roma: Lazio-Genoa (ore 21,15) Lenardon. A Novara: Novara-Verona (ore 17,30) Trono. A Piacenza: Piacenza-Brescia (ore 21,15) Chiri. Ad Avellino: Avellino-Cagliari (ore 18) Ciulli. A Terni: Ternana-Fiorentina (ore 17,30) Cali. A Ferrara: Spal-Bologna (ore 21,15) Prati. A Reggio Emilia: Reggiana-Inter (ore 21,15) Menicucci. A Bergamo: Atalanta-Bayern Monaco (ore 21,15) Casarin. A Legnago: Legnago-Verona «B» (ore 17,30) Zanchetta. A Pisa: Pisa-Catania (ore 21) Chiapponi. A Ravenna: Cesena-Bari (ore 21,15) Michelotti. A Taranto: Taranto-Martina Franca (ore 17,30) Gialluisi.

Le due squadre erano sullo 0-0

Roma-Panathinaikos dura soltanto 60' a causa del diluvio

PRATI è andato tre volte vicino il gol, e qui lo vediamo contrastato da un difensore

ROMA: Ginulfi; Bertini, Peccenini; Morini, Batistoni (dal 41' Liguori), Santarini; Domenghini, Rocca, Cappellini, Di Bartolomei (dal 46' Spadoni), Prati.
PANATHINAIKOS: Costantinu; Gonios, Athanassopulos; Eleftepakis, Kapais, Kampas; Grammos, Dimitriu, Antoniadis, Domasos, Veron.
Arbitro: Giunti di Arezzo.

Roma-Panathinaikos ha segnato non in modo degno, l'esordio dei giallorossi di fronte ai propri beniamini, perchè l'Olimpico con il passare dei minuti si è andato sempre più trasformando in una sorta di acquitrinio sferzato com'era dalla pioggia battente tanto che l'arbitro è stato costretto, al 15' della ripresa, a rispedire negli spogliatoi i giocatori grondanti acqua quando le due squadre erano sullo 0-0. E così è stata una fine ingloriosa di una amichevole che si era annunciata densa di promesse, se non altro perchè dopo le amarezze dello scorso campionato, gli sportivi romani avrebbero potuto vedere all'opera i nuovi acquisti Batistoni, Domenghini e su tutti, quel Prati la cui cessione ha lasciato la bocca amara a Rocco. E in 15 mila erano venuti all'Olimpico che già alcune ore prima era stato preso d'assalto da un violento acquazzone, cosa che avrebbe disamorato anche il più incallito dei tifosi nonostante la pioggia avesse dato un po' di requie.

Ma già al fischio d'inizio le cataratte del cielo si sono aperte e tutto il primo tempo è andato avanti al bagnato, poi nella ripresa l'epilogo, e proprio quando Prati stava per veder premiata la sua grande smania di far gol. E allora le condizioni proibitive del campo, il diluvio che aveva trasformato in ombra i contendenti, non forniscono certo elementi sufficienti per esprimere un giudizio attendibile su questa «nuova» Roma. Tutt'al più possiamo abbozzare alcune impressioni, rimandando il discorso all'imminente impegno di Coppa Italia.

Innanzitutto soffermiamoci sui «nuovi». Batistoni, finchè è rimasto in campo (è stato sostituito da Liguori sul finire del primo tempo), ha tenuto bene ed ha fermato egregiamente l'uomo più pericoloso dei greci, il centravanti Antoniadis, confermando così le sue ottime referenze tecniche, e fugando i dubbi sulla sua efficenza atletica (applauditissimo un suo salvataggio, con Ginulfi già battuto). Domenghini ha chiaramente mostrato di non essere ancora a posto sotto il profilo atletico, anche se ottime sono state alcune sue aperture per Prati. «Pierino la peste» ha invece giostrato da par suo, facendo intendere di non aver affatto perso il fiuto della rete: al 2' si è visto ribattere da un terzino un forte tiro; al 12' ha impegnato il portiere greco in un difficilissimo intervento e al 23' ha fallito di poco il bersaglio con un colpo di testa. Le premesse per centrare la rete erano evidenti: insomma Prati si è dimostrato il più grosso acquisto che la Roma abbia fatto.

Ma la maggiore impressione l'ha destata il giovane Rocca: continuo e sempre attento, chiara visione di gioco e dinamismo portato al parossismo, hanno detto chiaramente che Scopigno ha trovato un mediano con i controfiocchi (il lancio del ragazzo lo aveva comunque promosso HH), che ha posto seriamente la sua candidatura alla maglia di titolare. Ma è certo che il tecnico dovrà ancora lavorare a fondo, soprattutto per quanto riguarda gli schemi, anche se appare chiaro, fin da adesso, che la tattica della nuova Roma sarà impostata soprattutto su un contropiede ragionato, mentre centrocampo e difesa dovranno essere guardinghi, insomma Scopigno non vuole avventure: attaccare sì, ma con criterio. Questi sono giudizi sommari, s'intende, dettati dalla situazione contingente della serata, perché per scoprire la vera Roma sotto il profilo tecnico, tattico e atletico non basterà neppure il primo impegno di Coppa Italia.

D'altra parte Scopigno è allenatore che preferisce che i progressi siano graduali e vengano assorbiti dai giocatori con lenta digestione. Ora si tratterà di far quadrare lo amalgama fra i reparti e raggiungere l'autonomia dei 90'. In definitiva se è mancata la gloria di una vittoria, i tifosi giallorossi, applaudendo a più riprese i vari Batistoni, Prati e Domenghini hanno testimoniato lo spirito di riconciliazione che li anima. Un passo avanti è stato fatto, il resto verrà col tempo.

Che dire dei greci? Il centravanti Antoniadis, sorvegliato stretto com'era da Batistoni, non ha potuto fare grandi cose. Ottimi alcuni spunti della mezz'ala Dimitru e del centrocampista Kampas ma, in sostanza, gli ospiti non hanno mai premuto a fondo, affidando il loro gioco a scambi continui e passaggi corti, tentando di sorprendere Ginulfi dalla lunga distanza. E' mancato lo spettacolo, ma su quel terreno e con il diluvio che imperversava, altri non avrebbero potuto far molto di più.

A 1 km. e mezzo dall'arrivo l'attacco decisivo di Felice

Gimondi beffa De Vlaeminck e vince la Coppa Bernocchi

Il titolo italiano alla squadra della Sammontana

LEGNANO — GIMONDI alza le braccia esultante (Telefoto)

Nostro servizio

LEGNANO, 25.

Ritrovando lo smalto dei tempi migliori, Felice Gimondi ha colto sul traguardo della Coppa Bernocchi un successo smagliante da campione navigato. Intruppato nel drappello di testa costituitosi dopo il circuito di Cairate, il capitano della «Bianchi» ha giocato la carta vincente a un chilometro e mezzo dall'arrivo, quando, sorprendendo i compagni in fuga, ha sferrato il colpo risolutore con un allungo «mozzafiato» che ha lasciato Roger De Vlaeminck, l'unico che ha tentato di agganciarlo, senza la minima possibilità di contrastarlo, l'azione di Felice è stata sorprendente e al tempo stesso potente. Sul traguardo, Felice ha alzato raggiante le braccia al cielo in segno di esultanza: una classica come la «Bernocchi» lo ricarica a nuovo, giusto come occorre per presentarsi a Barcellona con tutte le carte in regola per aspirare al serto iridato. La «Sammontana» a sua volta ha fatto suo lo scudetto tricolore del campionato italiano a squadre.

Questa la cronaca. Dopo la partenza data alle ore 10,30 dal sindaco di Legnano in corso Magenta, Panizza e Michelotto effettuano le prime «sparate» d'assaggio. L'andatura è sostenutissima e nei due giri che vedono in palio a Parabiago una targa ricordo del leggendario Libero Ferrario, nella ricorrenza del 50° anniversario della sua conquista dell'iride al mondiale del 1923 di Zurigo, l'eclettico Tosello ha modo di imporsi agevolmente in entrambi gli sprints. Non succede altro di rilevante fino al tentativo di Quintarelli che inanella il carosello di Cairate (undici giri di 15 chilometri l'uno) con un vantaggio sul grosso di circa un minuto e mezzo.

La corsa fa la trottola e va in altalena sui dislivelli di Cairate e della Torba, all'ombra di boschi di Robinia e tra i miasmi sgradevoli dell'Olona che vi scorre di traverso. Il fuoco di Quintarelli si spegne al termine della seconda tornata del circuito, sotto l'azione assidua degli uomini della Scic che lanciano a loro volta Conati come una palla sparata. Roger De Vlaeminck deve nel frattempo cambiare bicicletta, mentre il giovane Conton insegue da solo il fuggitivo e lo raggiunge al termine del terzo giro, formando con lui un tandem di testa

La giornata fresca asseconda la fatica dei corridori e due ali fittissime di folla fanno siepe al tracciato di questo carosello che gli organizzatori della «Bernocchi» hanno voluto per onorare la memoria del vecchio Pino Cozzi, il non dimenticato pioniere dei tempi in cui la bicicletta viveva i suoi fasti di regina della strada. Questa cinquantesima edizione della «Bernocchi» non è stata però meramente rievocativa: il suo compito principale era di assegnare lo scudetto tricolare quale terza prova del campionato italiano a squadre e ciò spiega l'impegno dei portacolori della «Sammontana». Dreherforte e Scic nel contendersi le posizioni. Questo il tris sul quale è poggiato il massimo interesse della corsa, oltre naturalmente quello di costatare le condizioni di forma dei dodici azzurri che al gran completo sono scesi in campo per il penultimo collaudo, prima della partenza per Barcellona. Intanto i due fuggitivi continuano nella loro decisa azione: manca tuttavia il placet del grosso e prima una ventina di uomini, poi tutti i migliori, piombano sulle due lepri annullandone la fuga. Siamo oltre metà corsa e il gruppo composto di circa 50 uomini è nuovamente a ranghi serrati. Un improvviso acquazzone smorza per giunta i bollori dei più irrequieti. Il maltempo anzi si accanisce sui corridori inzuppandoli fino al midollo

Nella furia degli elementi scatenati si provano con audacia Ugo Colombo e Della Bona, ma senza fortuna: Roger De Vlaeminck, Basso, Panizza, Crepaldi, Laghi, Paolini, Poggiali e altri si incaricano di annullarne lo sforzo. Al termine della «ballata» di Cairate, la situazione, dopo fasi alterne, è la seguente: Gimondi, De Vlaeminck, Paolini, Maggioni e Poggiali sono al comando con 45" su Antonini e Panizza e 1'20" su Zilioli, Bergamo, Cavalcanti e Diego Moser: più indietro gli altri superstiti dei 92 partenti del mattino. A Busto Arsizio Antonini e Panizza si uniscono ai primi: sette uomini si contenderanno la palma del migliore. Il tempo ha smesso intanto di piovere e quando tutti temono il successo del belga ecco il colpo di Gimondi, netto, sicuro, da incontrastato dominatore.

Ermanno Bighiani

L'ordine d'arrivo

1) Felice Gimondi - Bianchi Campagnolo che copre i chilometri 238 in 5 ore 35' alla media di chilometri 43.223; 2) De Vlaeminck a 6"; 3) Paolini a 13"; 4) Poggiali; 5 Maggioni; 6) Antonini (primo dei neoprofessionisti); 7) Panizza; 8) Varini a 1'25"; 9) Colombo; 10) Guerra a 1'55'.

Un primo sintetico bilancio dei Giochi universitari di Mosca

Prova per le Olimpiadi dominata dall'URSS

Complessivamente validi tutti i tornei, compreso il nuoto che pure ha subito la concomitanza delle selezioni USA per Belgrado

MOSCA, 25.

L'Universiade si chiude: la cerimonia dell'arrivederci rinvia la foltissima schiera degli atleti al prossimo appuntamento, alcuni di loro si ritroveranno, altri no. E', comunque, tempo di bilanci anche se i Giochi universitari, non obbligano, se non moralmente, le varie nazioni a inviare il meglio di cui dispongono, non offrono gli stessi parametri, poniamo, delle Olimpiadi. La squadra sovietica, presentatasi solidissima in ogni disciplina ha fatto la parte del leone: 68 medaglie d'oro (135 complessive) contro solo 17 degli Stati Uniti, venuti, tuttavia, qui a Mosca con una squadra assai lontana dalle loro possibilità reali.

La regina dei giochi è stata, ovviamente, l'atletica leggera. Grosse performances non se ne sono verificate: il risultato tecnicamente più valido è stato senz'altro il 22"39 ottenuto da Monnalisa Pursianen, finlandese, sui 200. Si tratta della seconda migliore prestazione di sempre tra quelle rilevate elettricamente. Come ben sapete il 22"1 di Renate Stecher, record mondiale ottenuto a Dresda nel corso dei campionati della RDT, al cronometro elettrico valeva 22"38, un centesimo, cioè, meglio del tempo della finlandese.

Negli ostacoli maschili si sono aggiudicati la vittoria quel Price (inglese, negli ostacoli alti) e quello Stukalov (sovietico, nel 400) che già avevano vinto tre anni fa i campionati europei a Parigi. Nella velocità — oltre a Menea, nettamente primo sui 200 davanti a un altro atleta Monk, venuto alla ribalta a Parigi — sarà interessante vedere alla riprova il sovietico Silov, copia quasi conforme del grande Borzov.

Tre atleti assai interessanti si sono poi riconfermati (perché non si tratta certo di carneadi): Arzhanov, Clement e Podluzny. Di Arzhanov si è detto molto, soprattutto di quel suo famoso «rush» cui, forse, solo quello altrettanto micidiale di Wottle sa reggere. Di Clement sentiremo dire in futuro, la stessa imminente finale di Coppa Europa (Edinburgo 6 e 7 settembre) ci confermerà che cosa può valere. E' un atleta di raro stile che potrà inserirsi nella ricca tradizione britannica (Wooderson, Hewson, Whetton). Podluzny è indubbiamente il più bel talento visto tra i saltatori.

Lo spazio tiranno non ci permette di dilungarci su tutto il bello e il valido che si è visto. Tra gli italiani, per esempio, si è avuta la conferma di cosa significhino Paola Pigni e Pietro Mennea. Per la verità dal giovane pugliese i suoi connazionali si aspettavano tre medaglie d'oro. Ma era un calcolo troppo ottimista. Un oro e due bronzo (100 e staffetta) non sono comunque poca cosa.

Il nuoto ha offerto un bel grappolo di campioni coi fiocchi a cominciare da Bure, Grivennikov, Pankin, Zakharov, Tingley, Poucher, dalla Rusanova, dalla Carr, dalla Attwood. La prestazione più interessante l'ha, forse, offerta Jack Tingley nei 400 «crawl». Fosse stato impegnato più duramente e avesse, soprattutto, trovato un clima più adeguato a una gara di nuoto avrebbe fatto il record del mondo. Certo che l'assenza della RDT e la concomitanza delle selezioni americane per i «mondiali» di Belgrado hanno un po' nuociuto alle gare in piscina.

Nella pallacanestro gli americani hanno presentato una squadra assai forte con quel Dave Thompson cui non manca nessuna delle qualità necessarie a un cestista moderno Con Thompson ogni squadra raddoppia il suo valore e nulla hanno potuto i pur validi sovietici campioni uscenti e campioni olimpici. Nella pallavolo è crollata la squadra italiana che aveva vinto a Torino ma nessuno si faceva soverchie illusioni che potesse spuntarla con formazioni non formidabili come quella polacca o quella sovietica, se mai avesse avuto la ventura di affrontarle. Nella ginnastica la supremazia sovietica è stata asfissiante — con, soprattutto, la meravigliosa Korbut — nel settore femminile, netta ma non totale in quello maschile.

L'Universiade, che verrà ricordata per la travolgente supremazia in tutte le discipline dei padroni di casa, si è quindi conclusa. Essa è anche servita ai sovietici per dimostrare che saranno dei perfetti organizzatori per i Giochi olimpici del 1980 (se saranno assegnati, e non si vede perché non lo dovrebbero essere, a Mosca).

L'americano Hencken batte il mondiale dei 200 m. rana

LOUISVILLE, 25

Dopo la Rothammer, nei 400 m. s.l., è stata la volta del nuotatore John Hencken a stabilire il nuovo primato del mondo nei 200 metri rana col tempo di 2'20"52, la scorsa notte ai campionati americani.

Jarrier tenta la conquista dell'«europeo» di Formula 2

PERGUSA (Enna), 25. — Venti piloti prenderanno il via domani nella undicesima edizione del «Gran Premio del Mediterraneo» di automobilismo, prova valida per il campionato europeo di Formula due e per quello italiano di velocità. La gara si svolgerà in due manche di 30 giri del circuito, lungo km. 4.854, attorno al lago di Pergusa, per complessivi km. 290.700.

Parteciperanno alla gara, senza diritto a punteggio nel campionato e classificati d'ufficio, cinque piloti di categoria «A-Grand Prix»: Henri Pescarolo, Tim Schenken, Carlos Pace, Mike Hailwood e Ronnie Peterson, mentre sarà assente Emerson Fittipaldi, al quale i medici dopo la sfortunata gara di Zeltweg hanno imposto un periodo di riposo ingessandogli il piede infortunato durante le prove del Gran Premio d'Olanda.

La competizione di Pergusa, anche quest'anno, sarà determinante per l'assegnazione del titolo di campione europeo, sul quale ha posto una seria ipoteca il francese Jean-Pierre Jarrier, attuale leader della classifica con 63 punti, seguito a distanza dal tedesco Jochen Mass con 36, e da un altro francese, Patrick Depailler con 32. Un'altra vittoria di Jarrier, che ha ottenuto sette primi posti su dodici gare finora disputate, gli assicurerebbe matematicamente il titolo.

Traversano nuovo campione d'Italia

CHIAVARI, 25

Aldo Traversaro è il nuovo campione d'Italia dei pesi mediomassimi, avendo battuto stasera il detentore Domenico Adinolfi, ai punti, in 12 riprese.